



Centro Risorse Intercultura Tangram
Servizio dei Comuni e della Provincia di Lodi

Dispensa relativa al percorso formativo per referenti intercultura
Anno 2007/2008
16 e 23 novembre 2007

Quale rapporto tra educazione interculturale ed insegnamento delle discipline?

Formatrice: Dott.ssa Piera Hermann Cres-Mani Tese

Sistematizzazione del materiale presentato durante la formazione
a cura del Centro Tangram



16 novembre 2007

Educazione interculturale ed insegnamento della storia

Dott.ssa Piera Hermann

Si chiede preliminarmente ai presenti, se e cosa nelle proprie scuole viene fatto in ambito interculturale.

Emergono soprattutto interventi che parlano dell'alfabetizzazione e della mediazione .

Intento della formazione sarà quello di mostrare ed argomentare come l'educazione interculturale non sia intervento pensato solo per gli stranieri, e/o in contesti con alunni stranieri.

Il CONTESTO MONDIALE attuale ha visto l'attuarsi di notevoli trasformazioni, oggi la realtà contemporanea è tale per cui un individuo non può capire nulla del mondo se non riceve un'educazione interculturale.

In quest'ottica occorre ripensare al Canone culturale (programmi scolastici): ai futuri cittadini occorre proporre un taglio culturale nuovo, se no non riusciranno ad essere cittadini inseriti nella realtà.

Interculturalità:

Cosa non è:

- Didattica quando ci sono stranieri
- Aggiunta di studio di altre culture

Cosa è:

- Presa di coscienza della **propria** ottica culturale
- Smontaggio della nostra implicita concezione **del** sapere e consapevolezza dell'esistenza **di** saperi.
- Rilettura delle **discipline**
- Passaggio dal relativismo all'empatia
- Creazione di spazi reali di comunicazione

Dallo schema si vede quindi come occorre innanzitutto stimolare la presa di coscienza della propria ottica culturale;

Viene presentata una nuova ottica del sapere →(si oppone all'idea illuministica del sapere , che era sapere enciclopedico, cumulabile ed oggettivo) idea del sapere come insieme di CREAZIONI che vengono dalla mente dell'uomo; è concezione linguistica del sapere dove ogni conoscenza è una sorta di linguaggio. La mente umana DA' SENSO alla realtà; la conoscenza è soggettiva , il rapporto con la realtà è sempre e solo soggettivo. Miglior conoscenza, allora è la **conoscenza intersoggettiva**, ovvero il mettere insieme il maggior numero possibile di visioni della realtà. Occorre avere consapevolezza che ogni visione della realtà ha una sua ragion d'essere.

Il modo migliore per capire il mondo è mettersi a confronto gli uni con gli altri, ed il primo passo è quello di rendersi conto del "colore" del proprio filtro di conoscenza del mondo (si vede il mondo attraverso occhiali con filtro colorato, ognuno vede le cose del colore del proprio filtro).

Bisogna SMONTARE la nostra implicita concezione DEL SAPERE , ed avere consapevolezza dell'esistenza DI SAPERI.

In quest'ottica, anche le discipline scolastiche vanno rilette: sono un modo che l'occidente ha usato per guardare il mondo.



Intercultura: chiede alla scuola di far entrare la cultura del nostro tempo (il mondo, il sapere non sono un puzzle già predefiniti).

Tutti questi concetti sono sintetizzati nelle 3 tabelle A, B, C.

TABELLA A:

Modello culturale Illuministico/razionalista (MONOCULTURALE)	Modello culturale Della complessità (INTERCULTURALE)
Il sapere La verità Discipline =ricerca della verità La cultura La civiltà =civiltà occidentale	I saperi Le verità Discipline = modelli di spiegazione che dipendono dai punti di vista e dall'ottica con cui si guarda = linguaggi Le culture Le civiltà ecc.ecc.

TABELLA B

MODELLO STORIOGRAFICO	MODELLO STORIOGRAFICO
La storia unilineare Universale evoluzionistica evenemenziale Il tempo cronologico lineare Lo spazio "contenitore" Etnocentrismo (degli Stati Nazione europei cioè eurocentrica e politico-istituzionale) Narrazione	Le storie: (punti di vista diversi per bisogni diversi:vita quotidiana, mentalità, ecc.ecc.) I tempi: durate, permanenze, eventi ecc. Gli spazi: spazio/tempo mondiale, regionale, locale Centramento/decentramento Ricerca ed attribuzione di senso ecc.ecc.

TABELLA C

MODELLO DIDATTICO	MODELLO DIDATTICO
Manuale: racconto unitario lineare dal semplice al complesso; popolo scaccia popolo Insegnare = trasmettere i contenuti del sapere storiografico Imparare = conoscere i fatti del passato Curricolo = elenco dei contenuti	Itinerari di conoscenza (temi e problemi organizzati in filoni in funzione dei bisogni formativi) su scale spaziali e temporali diverse Insegnare = costruire percorsi (fonti, testi storiografici, saperi quotidiani) Imparare = acquisire senso storico Curricolo = coerenza di obiettivi, metodi e contenuti ecc.ecc.



In quest'ottica si vede quindi come venga rivista anche la disciplina **STORICA** (tab.B e C).

STORIA PERCHE'?

Per far acquisire agli studenti senso storico, cioè imparare a cogliere le tracce che rivelano il passato ovunque posino l'occhio fino a percepirlo in loro stessi, nelle loro vite, per comprendere con chiarezza il loro futuro.

Per favorire atteggiamenti sociali adeguati ai valori affermati dai programmi

- Saper usare operatori cognitivi
- Padroneggiare conoscenze
- Essere consapevoli di come sono state prodotte
- Saper mettere in prospettiva il presente
- Saper cogliere il rapporto tra sé e il passato
- Saper argomentare i propri punti di vista
- Conoscere l'uso sociale della storia

Cos'è la storia? E' un modo di **guardare al passato, funzionale a lettura/comprendimento del presente.**

Tabella 1: Due idee di storia a confronto

Lento processo verso il progresso(?!) Costituito da "fatti storici" o eventi Opera dei politici e dei potenti Conclusa per il passato ed estranea per il presente Disinteresse e senso di impotenza	Lunghe durate (persistenza e continuità) Vita quotidiana Costume Cultura (immaginario) Opera di ognuno Sempre in fieri Responsabilità/progettualità
---	--

Che storia si insegna oggi nelle scuole?

E' la Storia generale, importata dalla Germania dal De Sanctis. La scelta, in quegli anni, era quella di dare Unità Nazionale agli Italiani, formare i "cittadini italiani" dopo l'Unità. Si voleva, attraverso la storiografia, mettere nella mente questa idea di Unità Nazionale.



C'è una sorta di genealogia monolineare (dalla Grecia fino al glorioso presente culturale: noi come eredi di filosofia, greicità, diritto, ecc...). Il risultato è controproducente rispetto all'idea di educazione interculturale.

Visione del mondo attuale: c'è spesso chiusura ed apertura verso l'esterno; vissuto di paura nei confronti di altre culture. Questi aspetti, coadiuvati da alcuni fatti episodici generano atteggiamento sociale tutt'altro che interculturale (c'è tra la gente l'idea di "scontro di civiltà")

Qual è il soggetto che oggi "conta" per la società? Non c'è più idea di stato Nazionale, come era nell'800, il soggetto del presente e del futuro, oggi, è l'UMANITA'.

La nostra storia a scuola, oggi, non racconta la storia dell'Umanità (Word history).

Occorre aver in mente la storiografia contemporanea avendo come soggetto l'umanità, e non più lo stato nazionale italiano.

Dimensione e criteri saranno quindi diversi.

Discrepanza: il presente è presente dell'umanità; la storia dei manuali non lo è .

La storia dell'umanità non è ancora stata scritta, i docenti possono intanto chiedere che questa venga scritta.

Si possono comunque fare dei passi per avvicinarsi meglio al nuovo soggetto-umanità, pur non disponendo di testi predisposti (vedi idea di storia parte destra della tabella 1):

1. prestare attenzione nella storia alle "storie" (ci sono punti di visti diversi che raccontano storie diverse): si può guardare il passato in modo diverso dal solito: es. storia dell'ambiente, della vita quotidiana, delle lotte sociali...
2. concezione del tempo non come linea, ma altro: cambiamento di scala (c'è scala temporale, ma anche spaziale). Idea del tempo non come un'unica linea, ma come una striscia fatta di tante strisce colorate (tante storie), anche visivamente si può realizzare.
3. Ricerca ed attribuzione di senso: se capisco che tutto ciò che è stato dipende da amore e responsabilità degli uomini, e così ciò che è e ciò che sarà, sto già lavorando in ottica interculturale → le culture non sono delle cose.
4. Rispetto ai contenuti, bisogna cercare nella storia tutto ciò che è contatto-scambio , e ricostruire percorsi su questo → cercare una struttura che connetta, che lega. Occhio storico: guarda le strutture che connettono (ricerca unioni e mescolamenti). Vedi tabella 2.



Tabella 2: **Per un nuovo sguardo storico: la struttura che connette**

<p><u>Conflitto</u> tra nomadi e sedentari</p> <p>Mediterraneo luogo di <u>scambi</u> tra i popoli</p> <p><u>Confronto</u> tra civiltà complesse</p> <p>Il <u>sincretismo</u> nella cultura araba</p> <p>Nascita della civiltà europea tra <u>prestiti ed eredità</u> culturali</p> <p><u>Impatto</u> con <u>nuove etnie e culture</u></p> <p>Sfruttamento e contaminazione <u>culturale</u></p> <p><u>Discriminazione razziale</u></p> <p><u>Globalizzazione</u></p>

5. fare in classe lavoro di ricerca storica: applicare le specificità del lavoro dello storico, per creare consapevolezza negli allievi rispetto a quello che stanno facendo, per attribuirgli un senso.



23 novembre 2007

Educazione interculturale ed area linguistico-espressiva

Dott.ssa Piera Hermann

L'esperienza scolastica odierna è tale per cui sono state effettuate nel corso degli anni sperimentazioni al fine di introdurre un approccio interculturale. La formatrice presenta una tabella dove sono sintetizzati alcuni livelli d'azione, con i relativi limiti e potenzialità, così da riflettere /condividere rispetto a cosa si intenda per approccio interculturale "maturo" nella pratica scolastica, e comprendere a che punto si è con le proprie azioni.

Tabella 1: i VI livelli dell'educazione interculturale a scuola

I	<ul style="list-style-type: none">• Festa multiculturale• Ricerca sulle famiglie ed i paesi d'origine degli allievi migranti	Estemporaneità	Rende visibile il cambiamento
II	<ul style="list-style-type: none">• Insegnamento di italiano L2• Protocollo di accoglienza	Progetto educativo A carico di segreteria e commissione accoglienza	Assimilazionismo
III	<ul style="list-style-type: none">• Classi speciali in orario curricolare o extrascolastico	Mira a "curare" l'allievo straniero	Pedagogia compensativa
IV	<ul style="list-style-type: none">• Scuole etniche• Programmi dei paesi d'origine• Insegnanti madre lingua	Riconosce e legittima la differenza	Relativismo culturale
V	<ul style="list-style-type: none">• Analisi di conflitti• Revisione di atteggiamenti	Riflessione antropologica sull'immaginario culturale	Fa emergere atteggiamenti eterofobici
VI	<ul style="list-style-type: none">a) materia extracurricolare per tuttib) "materia ospite" (periferica come studi sociali o ed. civica)c) Metodologia critica in tutte le disciplined) Revisione culturale di tutte le discipline	Educa alla relazione, alla convivenza Le problematiche interculturali entrano nel curricolo, per il resto è inalterato Migliora l'insegnamento Potenzia l'attitudine al dialogo e alla negoziazione Ripensamento del Canone	Intervento "pedagogico" Informa ma lascia intatta l'identità Sviluppa una sensibilità interculturale (<i>forma mentis</i>) Forma una nuova identità interculturale o globale



A partire da queste considerazioni, obiettivo della formazione odierna sarà quello di andare a vedere come è possibile nelle discipline dell'area linguistico espressiva, andare a lavorare in chiave interculturale.

Slide 2: Interculturalità ed area linguistico-espressiva: una proposta

Quali fattori possono consentire all'insegnamento delle materie di area linguistico espressiva di essere adeguate alla finalità di formare identità personali e culturali consapevoli e propositive rispetto alla realtà del mondo contemporaneo nella prospettiva dell'educazione alla mondialità e all'interculturalità?

Ne individuerei 4 che mi sembrano prioritari e che a loro volta rimandano alla sottolineatura di elementi di natura strutturale ed organizzativa.

➤ La costruzione di una adeguata e corretta epistemologia delle discipline interessate, o , più semplicemente, di una *immagine mentale* delle **discipline linguistico espressive come codici storicamente formati in tempi e spazi dati**, concetto estremamente funzionale rispetto alla formazione di una mentalità interculturale;

➤ La pratica finalmente "ordinaria" dei linguaggi comunicativi del '900 (dalla fotografia, al cinema, alla televisione, all'informatica), sia come fruizione che come produzione.

➤ L'ampliamento degli orizzonti dei "contenuti" alle **letterature europee ed extraeuropee** (nella accezione del termine "letterature" riferito a tutti i codici linguistici-musicali-cinematograficoecc., e non solamente verbale). Questo non solo per "conoscere gli altri", ma, ormai, anche per conoscere noi stessi dati gli intrecci sempre più pervasivi che sono propri dell'espressione culturale contemporanea.

➤ Lo spazio garantito ad esperienze di narrazione che utilizzino (e, spesso, facciano scoprire!) l'**oralità** come potente strumento di crescita umana nella ricerca, a attribuzione e condivisione di significati (e quindi di senso) all'esistenza.

L'obiettivo dei docenti dovrebbe essere quello di contribuire al **passaggio da una logica di discrezionalità individuale rispetto ai punti sopraccitati (già esistente) ad una logica di curricularità formalizzata a livello almeno di istituto.**

Slide 3: Mappa concettuale fondante

Ogni disciplina è un **linguaggio**

Nessun linguaggio è **universale**

Ogni linguaggio è **culturale**

Ogni linguaggio per essere posseduto richiede **APPRENDIMENTO**

Se ciò è vero: come rendere più interculturale il linguaggio **musicale ed artistico**?

L'idea di aggiungere autori di altre culture, ci può stare ma non è sufficiente per rendere l'insegnamento interculturale.



Riconoscere che il linguaggio musicale ed artistico è un codice culturale, far emergere il codice culturale da cui proviene, allora andare a vedere un altro codice e rilevare meticciami e interconnessioni.

In altri termini: **rendere consapevoli i ragazzi /e dei codici e delle reciproche contaminazioni** (confronto tra codici e manipolazione/meticciamiento dei codici stessi), consente di lavorare in chiave interculturale in queste discipline scolastiche.

Si vedrà nello specifico :

1. Come può l'insegnante di italiano fare questo lavoro sulla lingua?
2. Problema del canone: quali contenuti letterari usare per lavorare in chiave interculturale?

C'è notevole potenzialità interculturale nell'insegnamento delle lingue: occorre passare da inconsapevolezza a consapevolezza.

COS'E' l'italiano per un ragazzo? Facciamo un brainstorming

Riflessione linguistica

Analisi grammaticale/logica/periodo

Ascolto

Lettura di brani, libri, pubblicità, fumetti

Comprensione enciclopedica

Etimologia

Usare il vocabolario

Dettati

Produrre testi(temi , riassunti, cronache, testi descrittivi, lettere, testi fantastici, cineforum

Ipertesti

Orale:interrogazioni, discussioni

Produzione di poesie

Recitazione

Analisi dei testi

Studio a memoria.....

Tutti questi contenuti possono essere coerenti con l'interculturalità , purché si sia consapevoli e si lavori nell'ottica della presa di coscienza negli alunni del fatto che i codici sono un **prodotto culturale**.



LINGUAGGIO

è concetto più esteso di

LINGUA



1. insieme di **segni** che indicano.
Significano qualcosa che è altro rispetto a quanto il segno è simbolo.
2. Insieme di **regole** che tengono insieme i segni.



E' un linguaggio fatto di **parole**,
che sono il simbolo di **concetti**.
Una delle strade maestre per capire cos'è una Cultura passa attraverso la conoscenza di cos'è la lingua
(parole→simboli→concetti)
A volte non ci sono in una lingua le parole per dire i concetti, allora si prendono da altre lingue.

Per lavorare in chiave interculturale con la lingua: è importante spiegare i prestiti presi dalle parole ripercorrendo da dove vengono e perché sono usate nell'altra lingua (es. nella musica si usano ovunque i termini “andante”, “adagio”; nello sport e nell'informatica si usano termini inglesi...).

COMPETENZA IN “ITALIANO”...cioè essere capaci di

“esprimere se stessi e comunicare con gli altri (nel tempo e nello spazio) mediante l'uso consapevole, corretto e creativo del codice linguistico verbale che la nostra storia e la nostra cultura ci hanno consegnato e che è in continua trasformazione nell'interazione con nuove storie, con diverse culture e altri linguaggi”.

E' quindi possibile prendere tutte le singole proposte/attività che quotidianamente un insegnante propone alla sua classe nell'ambito della lingua italiana, e vedere quali risvolti interculturali queste possano avere (tabella 4)



Tabella 4: attività linguistica ed educazione interculturale

TIPO DI ATTIVITA'	PER.....	LAVORANDO SU...	“ESITI” INTERCULTURALI
Esercizi di analisi grammaticale, logica, del periodo Riassunti Relazioni Temi Esercizi di comprensione Esposizioni orali (da libri) Testi d'autore, regolamentativi, argomentativi	Correttezza Chiarezza Coerenza Organizzazione	Possesso del codice (segni e suoni, denotazione, regole) Logica Possesso di Modelli	Consapevolezza della convenzionalità e storicità della propria lingua Consapevolezza delle uguaglianze delle diverse lingue al di là delle differenze
----- A scuola si fa anche: Conversazione	-----	-----	
Traduzione (metafora dell'interculturalità) Transcodifica (da un codice all'altro) Tabulazione Narrativa Simulazione Gioco Teatro Poesia (lingua libera)	Libertà di espressione Ambiguità Densità Efficacia Originalità Sfumatura Ritmo Suono	Immagini mentali(individuali e collettive→connotazioni) Creatività/divergenza (superare la regola) dal Modello Esperienza/vissuto (individuale(reale o metaforico)e collettivo)	Sviluppo di curiosità, interesse e comprensione per la differenza Comprensione dell'uguaglianza al di là delle differenze →bisogna rendere consapevole lo studente di questo.



Un'attività che andrebbe potenziata se si vuole lavorare in ottica interculturale è l'esercitazione sulle parole per andare a rilevare I **PRESTITI LINGUISTICI**.

Slide5: Traccia di temi ipotizzabili per il percorso didattico sulle lingue

Questionario introduttivo (quante sono, quali le più, parlate, ecc...)

Movimenti migratori nel Paleolitico:differenziazione e diffusione delle lingue

Come si esportano e si importano le parole?

Diversi tipi di spostamenti degli uomini, loro cause e scopi

Carta delle lingue (domande, problematizzazione...)

Sui prestiti:

raccolta di parole inglesi, classificazione, riflessione, problematizzazione

I prestiti dell'italiano

I prestiti dell'italiano nel tempo

Problematizzazione:rapporto lingua-cultura, vita e morte delle lingue, vita e morte delle culture, cause, ecc..

Verifica sommativi:Lingua accademica, lingua viva e...."eterofila" (esercitazione, scenette di gruppo,altro...)

Le lingue muoiono? Le lingue muoiono se le culture muoiono; in realtà ci sono continue trasformazioni di lingua e cultura→**lingua e cultura sono sempre meticce**.(vedi slide 6)



Slide 6: I prestiti linguistici: da chi a chi?

- I prestiti tra lingue derivano da prestiti tra culture
 - Quando una cultura è dominante in un certo settore (arte, musica, sport, alimentazione, ecc...) per innovazione, per qualità o per forza economica o politica, “esporta” anche le proprie parole, nel senso che culture di altra lingua trovano semplice ed utile adottare non solo il prestito culturale (un certo cibo, una certa tecnologia, una certa forma d’arte...), ma anche le parole che servono per esprimerle.
 - Anche i prestiti avvengono soprattutto dall’inglese(cioè dai paesi di lingua inglese) alle altre lingue
 - a. perchè questi paesi hanno una posizione di grande potere economico e culturale
 - b. perchè l’inglese è stato adottato come lingua internazionale anche da parte di altri paesi come Giappone, ecc...
 - c. ha caratteristiche di semplicità ed efficacia che lo rendono facilmente adottabile
 - Anche altre lingue hanno esportato cultura e quindi parole e questo è sempre avvenuto (moltissime ad es. le parole prestate dall’arabo)
 - L’Italia ha prestatato molte parole nel campo della musica colta occidentale, nel campo dell’arte figurativa e nel campo dell’alimentazione.
- Di conseguenza:
- le lingue cambiano continuamente
 - le lingue, se non esprimono una cultura vivace e vitale nel tempo (tempi molto lunghi!) possono morire, trasformandosi gradualmente in altre lingue. Il latino ed il greco, ad es. , sono lingue “morte” dalle quali sono nate, mescolandosi ad altre lingue, quasi tutte le lingue europee (compreso l’inglese)
 - le culture cambiano continuamente
 - le culture, se non sono vivaci e vitali, possono “morire”, trasformandosi gradualmente in altre culture.

E’ importante far percepire ai ragazzi la relazione tra lingua e cultura.

Viene proposto esercizio sui prestiti linguistici(tab7)

Tabella 7: Proposta per lavorare sui prestiti linguistici

Prestito inglese	Traducibile	Intraducibile	traduzione

I linguaggi /lingue vanno appresi e per apprenderli occorrono tempi lunghi.
Ciò che rema contro l’interculturalità è la semplificazione, la banalizzazione , mentre è importante



rendere la testa dei ragazzi in grado di reggere la complessità.

Nella lingua, anche facendo analisi logica, è importante rinforzare gli aspetti strutturanti, visto che il mondo destruttura.

La consapevolezza nella lingua ha valenza interculturale.

Si possono utilizzare le ore di compresenza tra inglese e lettere ad esempio, per fare questo tipo di lavoro.

Ora vediamo come lavorare in chiave interculturale rispetto ai contenuti da insegnare: **come selezionare i programmi?**

“canone culturale” → e → scelte individuali del docente

Il problema è: su che base selezionare?

Problema cultura contemporanea: come far avvenire il mescolamento tra le varie proposte?

La formatrice fa una sua proposta: si può percorrere una via intermedia, utilizzando gli “scrittori migranti”, che esplicitano il discorso interculturale, in quanto si impossessano della lingua del paese d’arrivo.

Es. autore A. Mayouff

Testo di riferimento importante “Voci dai testi, voci dal mondo” (La Nuova Italia).

Anche sui contenuti dei testi si può fare cernita in ottica interculturale: si possono scegliere alcune tematiche.

La strada migliore è la strada “laterale” secondo la formatrice: si può parlare di migrazione con prudenza riflessiva, partendo in modo non troppo “bollente” → lavorare su saperi freddi (es. scegliere storia di italiano immigrato in America oppure testi metaforici come “*Shift e la mela*” → storia di un bruco che vuole scoprire il mondo, ma scoprendole scopre anche ciò che il mondo gli rimanda di lui, ovvero il fatto appunto, di essere un verme. Per questo preferisce tornare nella sua mela; alla fine si può aprire la discussione chiedendo ai ragazzi se la storia finisce bene o male).